



ISTITUTO SALESIANO PIETRO RICALDONE

Borgata Cascine Nuove, 4 - Bivio di Cumiana (TO)



Francesco Durando

Salesiano Coadiutore



Carissimi Confratelli,

la sera del 4 settembre 2006 all'ospedale di Pinerolo, dove era stato trasportato d'urgenza, rendeva la sua bell'anima a Dio il Confratello Coadiutore

Sig. FRANCESCO DURANDO

di 81 anni di età e 61 di Professione religiosa.

Certamente il Sig. Francesco era preparato all'incontro col Signore, al quale aveva donato tutta la sua vita nella Congregazione salesiana.

Negli ultimi anni non godeva più di buona salute, ma nulla faceva presagire una morte così repentina, avvenuta per infarto, che ha lasciato sgomenti i confratelli, i parenti e i suoi tanti exallievi ed amici.

Il Sig. Francesco era nato a Verzuolo (Cuneo) l'11 settembre 1924 da Durando Giuseppe, operaio alla cartiera e agricoltore, e da Durando Maddalena Margherita, casalinga.

Ai suoi genitori, ricchi di fede e di laboriosità, il Signore fece dono di tre figli: Felice, Francesco e Maria.

A Verzuolo fu battezzato dieci giorni dopo la nascita e nella stessa chiesa ricevette il sacramento della Confermazione il 2 giugno 1935.

Gli anni della sua infanzia trascorsi in famiglia furono felici, sotto lo sguardo attento e sereno dei genitori. Al paese frequentò le scuole elementari con buon profitto, come risulta dal "Certificato di compimento superiore" (= 5ª classe) in data 23 giugno 1937, che riporta buoni giudizi in tutte le dodici discipline e il massimo riconoscimento previsto in condotta.

Terminate le scuole elementari, il Sig. Francesco iniziò ad aiutare il padre e il fratello maggiore nel lavoro dei campi come bracciante. Alla sera, come era abitudine presso tante famiglie di contadini, ci si trovava con i vicini per trascorrere un po' di tempo in allegria.

Papà Giuseppe possedeva una fisarmonica, che suonava con maestria e Francesco, che aveva una bella voce, si divertiva a intrattenere gli amici con i canti allora in voga.

In questo modo si cementava l'amicizia e si passava il tempo in sano divertimento, tra la gioia di tutti i presenti.

Nel suo lavoro rivelò sempre disponibilità e laboriosità, caratteristiche che conserverà per tutta la vita.

Ma il Signore preparava per Francesco un'altra strada da seguire, un altro terreno da coltivare.

Nel 1941, a 17 anni, l'età in cui i suoi coetanei cominciavano a pensare al proprio futuro e mettevano anche in conto la formazione di una famiglia, il Sig. Francesco cominciò a sentire che la sua vita era destinata a cose più grandi.

Ne parlò col suo parroco, il quale pensò di inviarlo all'aspirantato per Coadiutori di "Torino-Rebaudengo".

Il 17 dicembre 1941 il parroco, Don Giuseppe Giusiano, scriveva al direttore del "Rebaudengo": "Non ho la fortuna di conoscere Voi personalmente, ma solo per mezzo dei miei parrocchianetti che sono costì, tuttavia mi permetto di disturbarVi per un altro caso: un altro mio parrocchiano, buono e di buona famiglia desidera venire a raggiungere gli altri presso codesto Istituto; però è un po' anzianetto.

Non so se il regolamento di codesto Istituto lo possa ammettere o no (...).

Faccio presente che il ragazzo ha fatto la 5^a elementare e da allora è sempre stato a servire in campagna (...)"

Ottenuta risposta favorevole, il parroco scriveva un "certificato di buona condotta" il 4 gennaio 1942: "Durando Francesco è ragazzo di ottima condotta, di buona indole, di pietà, tanto da dare buona speranza per il suo avvenire".

Il 21 gennaio 1942, a 17 anni, Francesco entrò all'Istituto "Rebaudengo". Nel periodo trascorso in quella benemerita casa, che tante vocazioni di coadiutori ha donato alla Congregazione, Francesco poté verificare la sua vocazione confrontandosi con grandi salesiani, esperti e pieni di entusiasmo, che sapevano aiutare i giovani a intraprendere la strada giusta, più con l'esempio della loro vita di autentici apostoli che con le parole.

E infatti, nel clima familiare che richiedeva impegno e offriva serenità, nell'incontro quotidiano col Signore, nella devozione filiale verso Maria Ausiliatrice e Don Bosco, nella vita fraterna con Superiori e compagni, nel dialogo aperto e franco col direttore, Francesco decise di rimanere per sempre con Don Bosco.

Nella domanda per il Noviziato, nell'aprile del 1944, scriveva al Direttore Don Dino Cavallini: "Dopo 26 mesi di aspirantato, Don Bosco mi fece vedere la giusta via che devo seguire... Il vivere con Don Bosco è la

vita più bella e più sicura per salvarsi l'anima e perciò vi prego di ammettere anche me al noviziato. Il Signore mi aiuterà nella mia via ed io pregherò che mi aiuti a vivere sempre nella Sua Santa Grazia...”.

Così il 16 agosto 1944 il Sig. Francesco iniziò il Noviziato a Villa Moglia di Chieri (TO).

Nell'impegno quotidiano, seguendo gli insegnamenti del Maestro, Francesco giunse preparato al termine dell'anno di Noviziato, deciso a diventare Salesiano.

Scrisse nella sua domanda per l'ammissione alla 1ª professione, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, l'8 giugno 1945: “Giunto ormai al termine del mio anno di noviziato, sento la voce del Signore che mi ispira a farmi religioso in questa Società di San Francesco di Sales (...); la voce dall'alto che mi chiama è più forte dell'inclinazione a seguire il mondo e perciò credo meglio seguire la chiamata del Signore. Seguendo questa chiamata a farmi Religioso, è certo che incontrerò, lungo il cammino, delle difficoltà, anche assai gravi, ma con l'aiuto di Dio e dei Superiori spero di poterle superare.

Veramente non mi sento degno di una così grande Grazia, ma lavando i miei peccati e mancanze del passato nel Sangue preziosissimo del misericordioso Gesù, chiedo umilmente di essere ammesso ai santi Voti e di entrare a far parte dei membri della Società Salesiana...”.

I Superiori del Noviziato espressero il proprio giudizio: “Di salute buona, pietà buona, capacità discrete, carattere poco espansivo ma volenteroso, serio, volitivo”.

Il 16 agosto 1945 il Sig. Durando diventò salesiano emettendo i voti di povertà, castità e obbedienza nelle mani del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone.

Al termine del Noviziato tornò al “Rebaudengo” per il periodo del Magistero in modo da continuare i suoi studi e perfezionarsi nel campo della meccanica di precisione.

Per l'anno scolastico 1947-'48 fu destinato all'Istituto “Agnelli” di Torino.

Intanto giunse il tempo della rinnovazione dei voti. Nella domanda, il Sig. Francesco fece un bilancio dei suoi primi 3 anni di vita salesiana. E con tutta umiltà (virtù che fa l'uomo grande) riconobbe i suoi limiti.

Scriveva: “Un po' di freddezza in quest'ultimo anno nelle pratiche di pietà; ma forse perché fui lanciato inesperto e mal formato in mezzo al-

l'abbondante lavoro. Nei primi due anni, poca umiltà nel ricevere avvisi e consigli dai Superiori. Chiedo perdono di questi falli e del cattivo esempio che forse ho dato ai compagni e ai giovani”.

E, sapendo di non poter contare solo sulle sue forze e capacità, aggiunse: “Sono sicuro che incontrerò difficoltà nel cammino ma sono anche sicuro che il Signore, come per il passato, non lascerà mancare il suo indispensabile aiuto...”.

Il 16 agosto 1948, al Colle Don Bosco, culla della vita salesiana, il Sig. Francesco rinnovò i voti per un 2° triennio.

All'Istituto “Edoardo Agnelli”, il Sig. Durando mise a disposizione degli allievi dei corsi di meccanica il suo entusiasmo di giovane salesiano e le sue competenze con grande generosità.

Man mano che gli anni passavano, la sua professionalità aumentava a tutto vantaggio degli allievi, ai quali chiedeva molto impegno e donava, in cambio, amicizia e affetto fraterno.

E questo suo atteggiamento gli permetteva di ottenere ottimi risultati sia in campo scolastico che in quello educativo.

Il 15 agosto 1951, finalmente si avverò quel suo desiderio, espresso nelle domande precedenti, di voler essere salesiano per sempre, emettendo la professione perpetua nelle mani di Don Renato Ziggiotti. Nella domanda prometteva, confidando nell'aiuto del Signore, di assumere un comportamento da “degnò figlio di Don Bosco per fare onore alla Congregazione”.

Nel giudizio di ammissione i Superiori misero in evidenza alcune caratteristiche che hanno accompagnato per tutta la vita il Sig. Durando: “Gran lavoratore, di pietà soda”.

Nel settembre del 1962 giunse a Cumiana, dove rimase fino al giorno della sua morte.

Dal 1962 al 1970 svolse, con grande competenza, il compito di Capo laboratorio di meccanica e di insegnante.

I confratelli e i suoi exallievi lo ricordano come un uomo laborioso, competente, generoso, sacrificato, esigente ma comprensivo, preciso nella preparazione delle lezioni e del materiale per le esercitazioni pratiche.

E gli allievi imparavano non solo dai suoi insegnamenti ma anche, e soprattutto, dai suoi esempi.

In quegli anni a Cumiana c'era solo il biennio dell'Istituto Tecnico In-

dustriale e molti allievi, per completare i loro studi, frequentavano l'Istituto "Edoardo Agnelli" di Torino.

I nuovi insegnanti erano sempre soddisfatti della preparazione da loro raggiunta nel biennio e riconoscevano che il merito era del Sig. Durando, che li aveva preparati bene.

Dal 1970 continuò ad essere impegnato nell'insegnamento tecnico-professionale, finché le forze glielo permisero. Contemporaneamente svolgeva anche tanti lavori utili o necessari, in modo che in casa tutto fosse ben ordinato e ai confratelli non mancasse nulla di ciò che poteva servire per la scuola o le attività varie con i ragazzi.

Anche negli ultimi anni, il Sig. Francesco ha continuato a dimostrare il suo amore alla casa e ai confratelli, rendendosi utile a quanti si rivolgevano a lui.

E nei lavori, che ancora poteva eseguire, metteva tutta la sua perfezione tecnica acquistata nei lunghi anni di insegnamento.

Per molti anni il Sig. Durando è stato anche una presenza indispensabile nella nostra casa di montagna, a Pian dell'Alpe. Vigilava attentamente affinché tutto funzionasse al meglio, in modo che tutti i gruppi che vi soggiornavano si trovassero a proprio agio e potessero svolgere le attività programmate.

È parere comune dei confratelli che il Sig. Durando fosse molto generoso nell'aiutare quanti si rivolgevano a lui, trattandoli da fratelli.

A conferma, riportiamo la testimonianza di Don Fabiano Gheller, il quale, alla notizia della morte del Sig. Francesco, scriveva al direttore e ai confratelli: "... Ricordo con piacere la sua preghiera raccolta, profonda e costante, come pure la piena disponibilità con me per preparare con precisione ciò di cui avevo bisogno per le attività con i ragazzi. Ricordo il suo incoraggiamento nei miei confronti nel periodo del mio tirocinio, quando muovevo i primi passi nel lavoro con i giovani".

Il Sig. Durando ha lasciato un buon ricordo di sé in quanti l'hanno conosciuto, avuto come amico ed educatore e, soprattutto, in coloro che hanno avuto modo di costatare e ammirare la testimonianza della sua vita di consacrato, spesa con generosità e dedizione totale per il bene del prossimo, soprattutto dei giovani.

È stato una di quelle figure di salesiano coadiutore, la cui presenza lascia il segno.

Don Attilio Bellandi, missionario in Brasile, exallievo della nostra ca-

sa, ha scritto: “Esistono persone che ti passano accanto e non te ne accorgi. Altre invece ti lasciano un segno. Il Sig. Durando mi ha sempre colpito per la sua disponibilità e il suo saper stare con i giovani, da vero salesiano”.

E un exallievo, mandando le condoglianze, esprimeva il suo cordoglio “per la scomparsa del carissimo Durando Francesco, che tanto ha dato a tanti ragazzi durante la sua missione terrena”.

E concludeva il suo scritto con un’espressione semplice ma molto significativa: “Grazie, Sig. Durando!”.

Probabilmente aveva imparato a dire grazie anche dal Sig. Durando, che era sempre molto riconoscente per ogni minimo gesto di attenzione che riceveva.

Certamente si può dire che il Sig. Durando ha incarnato l’ideale del coadiutore pensato da Don Bosco:

- è stato un salesiano che ha attinto a piene mani la forza per essere fedele alla sua vocazione dall’incontro con Gesù nella preghiera, nella confessione, nell’Eucarestia, nella tenera devozione a Maria Ausiliatrice;
- ha imitato Don Bosco educatore, servendo i giovani e aiutandoli a crescere come “buoni cristiani e onesti cittadini” con la parola e con l’esempio.

Ora il Sig. Durando è andato a ricevere il premio del servo buono e fedele per essere nella gioia del Signore.

Don Bosco ha detto: “L’unico distacco che io proverò in punto di morte sarà quello di dovermi separare da voi”.

Certamente è stato così anche per il Sig. Francesco nei confronti di questa sua cara comunità, dei suoi parenti che tanto amava, dei suoi amici ed exallievi.

E così è stato anche per noi, che l’abbiamo stimato, gli abbiamo voluto bene e abbiamo condiviso con lui gli ideali salesiani.

I funerali si sono celebrati nella chiesa del nostro Istituto, dove per 44 anni il Sig. Francesco si era trattenuto in colloquio con Gesù, con Maria e con Don Bosco.

L’Eucarestia è stata presieduta dal Sig. Ispettore, Don Pietro Migliasso; con lui hanno concelebrato oltre 30 sacerdoti.

Erano presenti vari confratelli dell’Ispettorato, i suoi parenti, molti cooperatori, exallievi e amici del Sig. Durando e della nostra opera.

Le sue spoglie mortali riposano nella tomba salesiana del cimitero di



Pieve di Cumiana, accanto ad altri confratelli, che avevano condiviso con lui un bel tratto di vita salesiana e che hanno contribuito, come lui, allo sviluppo della nostra opera.

La nostra comunità ritiene che il Sig. Francesco Durando sia stato per tutti noi un dono di Dio. Perciò, mentre ringraziamo il Signore per questo dono, lo preghiamo affinché mandi ancora nella sua messe tanti e santi operai della stessa tempra del Sig. Durando, che, per noi, resta un esempio di vita spesa bene al servizio di Dio e dei fratelli.

E siccome “il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità che non passa coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo” (Cost. art. 54), restiamo uniti al Sig. Durando con la nostra preghiera di suffragio, qualora ne avesse ancora bisogno.

Chiediamo anche una preghiera per questa nostra comunità di Cumiana.

**Don Luigi Compagnoni, direttore
e confratelli di Cumiana**

*Bivio di Cumiana, 31 gennaio 2007,
solennità di San Giovanni Bosco.*



Dati per il necrologio:

Coadiutore Francesco Durando, nato a Verzuolo (CN) l'11 settembre 1924, morto a Pinerolo (TO) il 4 settembre 2006, a 81 anni di età e 61 di Professione religiosa.